

*USCITA* del 24 settembre 1950.

Partenza dalla stazione centrale con il treno delle ore 6,56. Giunti ad Aurisina si scende e ci s'incammina verso S. Pelagio. Strada facendo, s'incontra il socio L. Depangher, giunta da Monfalcone in bicicletta. Proseguendo assieme si giunge a S. Pelagio da dove, dopo una breve sosta, si raggiunge la Grotta presso il Cimitero Militare (N.1492 V.G.), conosciuta anche con il nome indigeno di Pozzo Plavidu, situata a circa 1250 m. NE più 7°E da S. Pelagio; quota ingresso m. 230; profondità, stando al rilievo, m. 53.

Armato il pozzo, si scende nella cavità che presenta una forma leggermente ellittica nel primo tratto. A circa una decina di metri dall'ingresso, trovasi un ripiano, fortemente inclinato, che raccoglie un agglomerato di maleodoranti rifiuti, gettati da soldati americani lì appresso accampati.

Dopo aver subito una strozzatura, il pozzo continua ancora per una ventina di metri circa. Raggiungo il fondo del pozzo, ci si trova su di una piramide di scatole, scatolette e di ogni genere di puzzolenti immondizie che, a quanto sembra, hanno notevolmente elevato la superficie fondale del pozzo.

Proseguendo ancora per uno stratto corridoio, si giunge al termine della grotta.

Stando ad alcune voci, sembrerebbe che alcuni anni or sono vi siano state infoibate alcune persone: da ricerche effettuate, si son notate alcune ossa ed una ciocca di capelli, che però potrebbe benissimo essere stata gettata nel pozzo assieme agli altri rifiuti, da qualche barbiere militare accampato con i soldati americani.

Nella mattinata, prima dell'esplorazione, giunge il socio G. Benedetti, in motocicletta, seguito a sua volta da L. Benedetti con la fidanzata e dal socio M. De Cillia, giunto da Monfal-



cone, in bicicletta.

Fatta colazione, si disarmo il pozzo facendo poi ritorno a S. Pelagio.

Dopo una breve sosta si decide di visitare una cavità di cui non si conosce il numero di catasto, conosciuta dagli abitanti del luogo col nome di "briscola", dal nomignolo attribuito al proprietario del terreno in cui la grotta si trova.

La grotta, posta a circa 100-150 m. dal cimitero civile di S. Pelagio, si apre tra grossi blocchi calcarei con un angustissimo accesso. Una rudimentale scala costruita con rami e grossi fili di ferro intrecciati, facilitano la discesa nel pozzo, profondo 10-15 m. circa.

Testimoni ammettono che detta cavità serviva da asilo ai partigiani, ai quali si deve la costruzione della scala.

Iniziata la discesa, si arriva su di un piano detritico che con una pendenza non troppo accentuata conduce ad una vasta sala, ricca di magnifiche e svariate forme di concrezionamento. Il suolo, irregolare, è tutto un rovinio di massi franati dalla volta: infatti, dal soffitto piano e regolare della caverna, appare chiaramente il crollo totale di uno strato, in tutta la sua potenza.

Durante la visita nella cavità, è stata notata e raccolta, intatta, un'esile stalattite lunga circa 50 cm..

Terminata l'esplorazione si ritorna nuovamente in superficie.

Riordinato il materiale, si fa ritorno alla stazione di Aurisina, mentre due soci si recano alla grotta della Vittoria (N.?) per raccogliere alcune concrezioni calcitiche.

Nuovamente riuniti si sosta al bar della stazione ferroviaria. Dopo una bicchierata si riprende il treno arrivando in città verso le ore 19,15.

Durante il tragitto verso il pozzo N.1492, è stata notata una cavità sita sul ciglio della strada, a pochi metri dal Poz-



zo *Plavidu*, il cui ingresso è stato coperto con traverse di cemento armato adagiate sull'apertura del pozzo, visto che questo rappresentava un serio pericolo per i veicoli e per le persone, in transito sulla strada. Probabilmente tale cavità sarà meta della nostra prossima esplorazione.

Hanno partecipato all'uscita i soci *C. Mosegatti*, *G. e L. Benedetti*, *B. Cremon*, *L. Depangher*, *M. De Cillia*, *R. Cimaresti* ed il simpatizzante *G. Fragiaco*.